

# Aborto, la Cina non fa dietrofront

*Il Partito dice «no» al bando delle interruzioni selettive*

DI LUCA MIELE

**L**a Cina non "corregge" la politica sulla natalità. Nonostante gli squilibri che tagliano in due la società - sempre più eccedente il numero dei maschi, sempre più vecchia la popolazione -, nonostante gli abusi che si moltiplicano soprattutto nelle campagne, nonostante l'esistenza di una "popolazione fluttuante" che per il governo letteralmente non esiste, l'Assemblea nazionale del popolo ha deciso di lasciare tutto così come è. Niente bando degli aborti selettivi. È stato respinto - come ha riferito l'agenzia *AsiaNews* - l'emendamento che si proponeva di fermare le interruzioni di gravidanza sulla base del sesso del nascituro. L'organismo non ha voluto prendere in considerazione le inquietudini che attraversano la società cinese. Se la spinta demografica non è destinata ad esaurirsi - la popolazione continuerà a crescere ininterrottamente nei prossimi 15 anni, toccando la punta record di 1 miliardo e mezzo fra due decenni -, si accentueranno però le fratture che già ora la attraversano. Primo: il dislivello tra maschi e femmine, fenomeno già caduto sotto la lente dei «burocratici della riproduzione». Ogni 100 nuovi nati di sesso femminile ce ne sono oggi 119 di sesso maschile. La situazione peggiora di anno in anno, stando alle cifre: nel 1982 il rapporto era di 109 bambini per 100 bambine, nel 1990 di 111 a 100. Soprattutto nelle campagne la nascita di una bambina è

percepita come una disgrazia, e sacrificata alla pratica del figlio unico (maschio). Ma la pianificazione delle nascite - codificata negli anni Settanta e che, secondo Zhang Weiging, direttore della Commissione della popolazione nazionale e la pianificazione nazionale, avrebbe «evitato 400 milioni di nascite» - sta producendo un altro fenomeno: l'invecchiamento progressivo. La popolazione - secondo i dati di uno studio del novembre 2005 - è cresciuta del 3,2% in 5 anni, arrivando a 1,306 miliardi, con una crescita annuale dello 0,63% pari a 8,09 milioni di persone. Ma aumenta con rapidità l'età media. I giovani con meno di 14 anni sono diminuiti del 2,62% e gli ultrasessantenni sono cresciuti dello 0,76%. I dati mostrano poi il rischio di un ulteriore invecchiamento nei prossimi anni. Un trend destinato ad avere effetti destabilizzanti, in un Paese nel quale mancano del tutto le reti di protezione sociale. C'è infine un terzo elemento che complica il quadro: l'esistenza di una fetta della popolazione che sfugge alle statistiche ufficiali. Stando ai dati governativi, i cinesi sono 1,307 miliardi. Ma almeno 200 milioni di persone non compaiono su nessun registro. La punta di un miliardo è mezzo sarebbe dunque già stata raggiunta da un pezzo. È una «popolazione fluttuante» che per la burocrazia semplicemente non esiste milioni di bambini nati nelle campagne per fornire braccia e sostentamento alle famiglie al margine dello sviluppo economico, lavoratori migranti e figlie femmine in eccesso. Le autorità preferiscono fare finta di nulla.

## Vietnam, un cimitero per trentamila feti

**A**l bagliore dei fari del furgone bianco il guardiano si affretta ad aprire i cancelli, il mezzo li varca, lento procede tra nude: anonime lapidi e sostatosi a metà di un terroso viale consegna per sempre all'uomo l'ennesimo sacco verde di quella giornata per poi riprendere il suo viaggio infausto. La scena descritta non è che l'immagine quotidiana di uno delle ormai a migliaia - secondo dati ufficiali - anonimi riti funebri che accompagnano per l'ultimo saluto i resti delle piccole vittime nel cimitero di Huè, il più recente dei tre campisani per feti abortiti voluto dalle comunità cristiane del Vietnam. Aperto dal 1992, quello della diocesi di Huè è un vevo e proprio «cimitero degli aborti» ed ac-

coglie oggi i resti di circa 30 mila feti. Le cifre ufficiali sono la prova della profondo cambiamento che sta vivendo la società vietnamita. La radicale apertura del mercato al mondo della globalizzazione voluta con forza da Hanoi ha travolto la struttura sociale del Paese. Il materialismo è divenuto il criterio preponderante delle scelte della gente e l'impennata delle interruzioni volontarie di gravidanza tra le fasce d'età più giovani è la spia di questo allarme. Dieci di piccoli feti, 400 solo nei primi mesi del 206, giungono a Huè tutti i giorni dopo essere stati raccolti dai volontari cristiani in ospedali, ase di cura e talvolta perfino discariche per rifiuti. Il cimitero di Huè, seppur privo di ri-

conocimenti governativi, gode della tolleranza del Partito di Hanoi che ha in passato definito quello dei volontari «un sacro lavoro di amore». Indifferenza sociale rispetto al tema dell'aborto è tuttavia testimoniata dall'assenza di visitatori alle tombe di Huế sulle cui lapidi non compare alcun nome, indifferenza rotta solo talvolta da fuggenti bigliettini scritti da padre e madre che ricordano il loro bambino. (S.D.R.)